

OMELIA
9 ottobre 2009
Solemnità di San Giovanni Leonardi
IV centenario della morte
Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Franc Rodé, C.M.
Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica

Venerati fratelli nell'Episcopato e nel sacerdozio qui convenuti, Carissimi Fratelli e Sorelle

È con sentimenti di grande *gioia e riconoscenza* che ci troviamo questa sera davanti al Signore per celebrare i Divini Misteri. Gioia e riconoscenza perché Lui continuamente ci chiama ad essere *operai della sua messe*; perché ci colma di doni ineguagliabili di santità e di grazia; perché è *Lui che ci salva* (Salmo).

È un *momento intenso di grazia e di gioia* quello che viviamo oggi: celebriamo davanti al Signore il IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi, avvenuta il 9 ottobre 1609 qui a Roma. San Giovanni Leonardi fu fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, figura luminosa di sacerdote, pieno di spirito missionario e di amore per la Chiesa, patrono dei farmacisti, come ha ricordato Benedetto XVI durante l'Udienza Generale di mercoledì scorso, interamente a lui dedicata, durante la quale il Santo Padre, in questo anno sacerdotale, lo ha additato come esempio per tutti i presbiteri del mondo¹.

Il nostro cuore è colmo di riconoscenza al Padrone della messe perché pone sul nostro cammino grandi modelli di santità e di grazia che ci sono di incoraggiamento e sostegno nella vita cristiana; è colmo di gratitudine perché, in san Giovanni Leonardi, ci offre un compagno di strada che continuamente ci rammenta di fare di Cristo la *misura di tutte le cose*, della nostra vita, del nostro lavoro, del nostro impegno, delle nostre amicizie, delle sofferenze e delle gioie di ogni giorno, dell'intera nostra storia.

Ringrazio e saluto in modo particolare P. Francesco Petrillo, Rettore Generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio, successore di san Giovanni Leonardi, che mi ha così benevolmente accolto in questa Chiesa di santa Maria in Portico in Campitelli, i Superiori Generali degli Ordini di Chierici Regolari che sono riuniti in questi giorni a Roma, e con affetto di predilezione ciascuno di voi *Chierici Regolari della Madre di Dio*, che costituite la famiglia spirituale di San Giovanni Leonardi. Un saluto, caloroso e grato, poi, a tutti i partecipanti a questa solenne celebrazione liturgica: mi è particolarmente caro essere qui a presiedere questa Eucaristia e ringraziare insieme il Signore per il dono di questo santo che ci invita a cercare Cristo in tutte le cose, e ad amare e servire la sua Chiesa, come madre, *senza sevirci di essa*, come amava dire.

La liturgia, giorno dopo giorno, ci offre un nutrimento abbondante, e la Parola di oggi traccia un percorso in cui san Giovanni Leonardi ci è maestro e testimone; oggi come duemila anni fa il Signore ci manda, come agnelli in mezzo ai lupi. *Andate, io vi mando*. Il Signore invia i settantadue discepoli. Invia la Chiesa intera, ciascuno di noi. Il discepolo non presenta se stesso, né le proprie idee, ma il Vangelo di Gesù, la buona notizia, discepoli *qui non sua quaerent, sed quae Jesu Christo*².

Tutti sono inviati: non sono i popoli che devono incamminarsi verso i discepoli, ma i discepoli che devono correre verso i popoli. Il cristiano non si deve accontentare di parlare del

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, mercoledì 7 ottobre 2009

² *Opere del V.P. Giovanni Leonardi, Progetto missionario*, Archivio OMD, Arm A, P.I. mazzo 9/2 B, 7, Cap. 1.

Vangelo soltanto se cercato e interrogato: prende l'iniziativa e parla per primo. Si preoccupa di suscitare il problema, non si accontenta di dare la risposta.

San Giovanni Leonardi ebbe una lucida coscienza di questa dinamica, ebbe ben viva e forte in sé la *passione per l'annuncio*. Non solo la *missio ad gentes* ma l'urgenza di annunziare a tutti, l'atteggiamento appassionato di chi ha qualcosa di bello, di grande, da gridare a tutti. Agli adulti, ai bambini, a chiunque voglia ascoltare. La sua "fantasia" missionaria e la "misura" smisurata del suo amore, la *misura che è Cristo*, lo fa pensare in grande, gli ricorda la dimensione universale dell'annuncio del Vangelo, la necessità di farlo arrivare *fino ai confini del mondo*: così - insieme al prelado spagnolo Mons. Juan Bautista Vives, e al gesuita missionario P. Martin de Funes, redigeva, quasi al termine della sua vita, il "progetto missionario", che poi consegnarono a Papa Paolo V, e che contribuì all'istituzione della Congregazione di *Propaganda Fide*, e alla futura nascita del *Collegio Urbano di Propaganda Fide* per l'evangelizzazione dei popoli.

La sua visione ampia, limpida, della sua epoca, dei problemi della Chiesa e della società, gli fecero individuare con precisione quale fosse il vero problema: la formazione, la necessità di avere persone veramente preparate, pastori secondo il cuore di Cristo, come scriverà nel *Memoriale a Paolo V per la riforma universale della Chiesa*, con il quale non ebbe timore di rivolgersi direttamente al Papa per proporre alcuni suggerimenti *per la gloria di Dio e il bene delle anime*. San Giovanni Leonardi chiede anzitutto ai Pastori di presentarsi agli sguardi degli uomini come *specchi di ogni virtù e come lucerne poste sul candelabro. Risplendano davanti a tutti quelli per l'integrità della vita e l'eccellenza dei costumi*³, ricorda che l'opera di riforma, di conversione, deve riguardare tutti, *deve coinvolgere ugualmente sia chi svolge modeste mansioni, come chi ha compiti direttivi*⁴ " Poi suggerisce la necessità di un profondo rinnovamento del clero, dei Vescovi, dei seminari, perché *I Vescovi, nella gestione del loro compito pastorale, devono poter contare sulla collaborazione di sacerdoti dottrinalmente preparati, pii e buoni*⁵.

San Giovanni Leonardi visse negli anni del passaggio culturale e sociale tra il secolo XVI e il secolo XVII, negli anni della Riforma protestante e della Controriforma, negli anni in cui, ha sottolineato sua Santità Benedetto XVI, «cominciarono a delinearsi le premesse della futura cultura contemporanea, caratterizzata da una indebita scissione tra fede e ragione, che ha prodotto tra i suoi effetti negativi la marginalizzazione di Dio, con l'illusione di una possibile e totale autonomia dell'uomo il quale sceglie di vivere "come se Dio non ci fosse". È la crisi del pensiero moderno, che più volte ho avuto modo di evidenziare e che approda spesso in forme di relativismo»⁶.

Oggi, come allora, abbiamo bisogno di uomini e donne che, come san Giovanni Leonardi, attraverso una fede illuminata e vissuta, avendo nella propria mente *solo l'onore, il servizio e la gloria di Cristo crocifisso, spogliandosi di ogni interesse personale*, rendano credibile Dio in questo mondo. Abbiamo bisogno di uomini e donne che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità, uomini che, come san Giovanni Leonardi abbiano dinanzi agli occhi e nel cuore: «"Cristo innanzitutto", Cristo al centro del cuore, al centro della storia e del cosmo. "O Cristo o niente"! Ecco la sua ricetta per ogni tipo di riforma spirituale e sociale»⁷. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa aprire il cuore *agli* altri e il cuore *degli* altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini.

³ *Ibidem*, *Memoriale a Paolo V per la riforma universale della Chiesa*, Archivio OMD, Ms. n. 1.

⁴ *Ivi* n. 7.

⁵ *Ivi* n. 13.

⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, mercoledì 7 ottobre 2009.

⁷ *Ibidem*.

Il Santo Padre continuamente ci mette in guardia dai pericoli dell'attivismo e della secolarizzazione, ci rammenta «il rischio di trascurare la cosa veramente necessaria: ascoltare Cristo per compiere la volontà di Dio»⁸, solo l'impegno costante, quotidiano, di tendere alla santità ci pone al sicuro da questi rischi. Oggi il mondo ha sete di santi, ha sete di bellezza, ha bisogno di vedere la bellezza di Dio che risplende! Quanto è bello vedere una persona che procede spedita nel cammino della santità: si resta ad ammirarla, perché si vede una bellezza sul suo volto che ti lascia estasiato. *Dio è bello — scriveva Simone Weil - — e la bellezza è l'esca del divino, la trappola con cui più volentieri Dio cattura le anime.* Nei Santi vediamo risplendere la bellezza di Dio che affascina, incanta. Il mondo ha bisogno di vedere una tale bellezza, il mondo ha bisogno di vedere la bellezza di Dio che risplende su noi! Il mondo ha bisogno di vedere la gioia della santità. Il mondo è pieno di cuori spezzati, piagati, distrutti. È una cosa stupenda vedere una creatura piena di piaghe, trasfigurate però dall'amore di Dio, un amore che ha un potere di guarigione sulle nostre piaghe. E a questo siamo chiamati tutti.

San Giovanni Leonardi ci incoraggia in modo tutto speciale ad amare e a servire la Chiesa come Madre. Chiesa di chiamati e inviati. Essa è apostolica, non solo perché è fondata sugli apostoli, ma perché fatta di apostoli, di figli inviati ai fratelli. La vocazione a essere figli infatti si realizza nella missione verso i fratelli. Vocazione e missione non sono mai divise. L'itineranza e la mobilità, l'annuncio della Parola e il servizio ai poveri, la gratuità e la povertà sono le sue caratteristiche, come abbiamo ascoltato nel Vangelo.

Come diceva il Santo Padre Benedetto XVI ai religiosi e ai seminaristi: «Stare con Lui e, come inviati, essere in cammino verso la gente — queste due cose vanno insieme e, insieme, costituiscono l'essenza della vocazione spirituale [...]. Stare con Lui ed essere mandati — due cose inscindibili tra loro. Solo chi sta “con Lui” impara a conoscerlo e può annunciarlo veramente. E chi sta con Lui, non trattiene per sé ciò che ha trovato, ma deve comunicarlo»⁹. Stare con Lui, *essere santi come egli è santo*, per poter *andare e predicare*, per guardare a noi stessi e agli altri con lo stesso sguardo amante e penetrante di Dio con le stesse viscere di misericordia, con un cuore ricco di amore, pronto a donare e a donarsi in totalità, un cuore grande e puro, che, con il dono dello Spirito sia capace veramente di amare come ama Dio.

Impegnatevi, sull'esempio di san Giovanni Leonardi, a riservare, convinti e coraggiosi, il primo posto alla santità, perché la “spiritualità” è la condizione, l'anima e la forza della “pastoralità”, la condizione perché questa sia veramente credibile e pienamente efficace ed incisiva. Cercate nella totalità del vostro donarvi al Signore la sorgente viva e fresca da cui scaturiscono la passione *apostolica e missionaria* nell'annuncio del Vangelo, la dedizione premurosa e instancabile verso le persone a voi affidate, il servizio disinteressato ai fratelli e alle sorelle nel bisogno, l'impegno umile nelle comunità parrocchiali, la condivisione amorevole delle diverse forme di povertà che incontrate.

Carissimi *Chierici Regolari della Madre di Dio*, carissimi fratelli e sorelle, per intercessione della Vergine Maria, Madre e immagine della Chiesa, *Regina degli Angeli*, teneramente amata da San Giovanni Leonardi, ciascuno di voi possa ogni giorno *un poco più levare il proprio cuore a Dio e con Lui misurare le cose.*

⁸ BENEDETTO XVI, *Omelia* in occasione della Visita Pastorale a San Giovanni Rotondo, *Domenica, 21 giugno 2009.*

⁹ BENEDETTO XVI, *Ornella* durante i Vespri mariani con i religiosi e i seminaristi della Baviera, Basilica di Sant'Anna, Altötting, Lunedì, 11 settembre 2006.